



LA DONNA BIANCA
DI AVENELLO

Melodramma Comico



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXIII.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A

FONDO TORREFRANCA

LIB 110

BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A

1833

11458

LA DONNA BIANCA

DI AVENELLO

Melodramma Comico

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

l'Autunno dell'anno 1833



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII



Avvertimento

Non fu certamente per far torto al merito musicale di questo Melodramma che si sono praticati in esso alcuni cambiamenti. Il felice esito di cui venne onorato al suo nascere comprova abbastanza quanto fosse il valore del celebre Maestro Davesi che lo compose, e quanto sarebbe stato decoroso il riprodurlo nel suo vero essere. Il desiderio però di presentare con esso alcuna novità, e la necessità di adattarlo ai mezzi di alcuni Personaggi che devono rappresentarlo, han fatto risolvere a queste variazioni, le quali verranno condonate dal Pubblico al buon volere di far cosa che potesse tornargli grata.



PERSONAGGI**ATTORI**

GIORGIO BROWN, ufficiale.	Sig. ^a GALZERANI ANTONIETTA allieva dell' I. R. Conservatorio.
GAVESTON, intendente.	Sig. ^r WINTER BERARDO.
FANNY, di lui pupilla.	Sig. ^a TADOLINI EUGENIA.
DOMINUS, ajo.	Sig. ^r CARTAGENOVA ORAZIO.
JAMES, fattore.	Sig. ^r GALLI VINCENZO.
ANNA, sua moglie.	Sig. ^a BAYLOU FELICITA.
MAC-IRTON, giudice di pace.	Sig. ^r SPIAGGI DOMENICO.

CORO di

}	MONTANARI.
	FATTORI.
	DONNE CONGIUNTE.
	AMICHE D' ANNA.

Statisti - Soldati - Contadini varj -
Ministri del tribunale - Contadine.

L' azione è nella Scozia.

I versi virgolati si omettono.

Musica del Maestro sig. STEFANO PAVESI.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo
sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
e FERRARI CARLO.

Per brevità si omette la scena II. dell' atto secondo.

Maestro Direttore della Musica
Sig. PUGNI CESARE.

Al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori CAVINATI GIOVANNI = CAVALLINI EUGENIO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Ponteliberò
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI-SPERATI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro

Sig. LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

da uomo

Sig. COLOMBO GIACOMO.

da donna

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell'Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini serj

Sig. Casati Giovanni - Signora Farina-Rega Francesca.

Primi Ballerini

Sig. Guillet Maxime - Signora Filippini Carolina.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Ramacini Antonio - Signora Monticini Marietta - Sig. Lazzareschi Angelo

Sig. Bocci Giuseppe - Sig. Trigambi Pietro

Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina - Sig. Trabattoni Angelo.

Primo Ballerino per le parti giucose

Sig. Philippe Ippolito.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo

Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo

Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pinetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Pagliaini Leopoldo - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Carcano Gaetana

Cazzaniga Rachele - Rumolo Giuseppina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia

Angiolini Silvia - Ramacini Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*

Signore Aman Teresa - Frassi Carolina - Sassi Luigia - Ancement Paola

Caffulli Giuseppa - Crippa Carolina - Molina Rosalia

Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicità - Conti Carolina

Superti Adelaide - Taddisi Carolina - Frassi Adelaide

De Vecchi Carolina - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca - Brambilla Camilla

Charrier Adelaide - Volpini Adelaide - Tamagnini Giovanna

Viganoni Luigia - Romagnoli Giulia

Bussola Antonia - Visconti Antonia - Bellini Luigia - Monti Luigia

Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista

Colombo Benigno - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie.



ATTO PRIMO



SCENA I.

INTERNO D'UNA FATTORIA.

Alla sinistra casa rustica di recente costrutta, e sue adiacenze. A destra siepe fiorita, che chiude all'intorno l'orto. Cespugli bassi, fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s'entra dalla strada arborizzata e da un pendio che conduce al castello, parte del quale si vede, particolarmente una torre. Campagna nel fondo.

Dalla campagna

arrivano a gruppi DONNE e UOMINI vestiti da festa.

CORO

Date fiato agli stromenti...

Questo è giorno di piacer.

Per gli amici e pei parenti

Fu di gioja il Sol forier.

Ogni affanno ed ogni cura

La bottiglia sperderà;

Noi berem senza misura,

E contento ognun sarà.

(mentre alcuni mangiano e bevono allegramente, altri danzano. Anna sorte dalla casa ad un tratto, gridando

Ecco James, cessa la danza).

SCENA II.

JAMES *ansante, e i precedenti.*

JAM. Mia cara moglie: miei buoni amici,
Io reco nuove molto infelici!
Una disgrazia delle più brutte!..
Sono arrabbiato - son disperato;
Povero James! - mi toccan tutte!
Partì il Scerifo per Edimburgo...
Oggi compare non ci sarà.
Fatalità - e che si fa?

ANNA, CORO Ma!

JAM. Da tanti giorni io non pensava
Che a questa festa, a questa cena...
Là tutti allegri... a pancia piena...
Mangiare e bere... tanto piacere!..
E sul più bello manca il compare!
Son arrabbiato... son disperato...
Senza il compare non si può fare...
E festa e cena non vi sarà...
Dov'è un compare, per carità?

CORO Anna è bellina... Anna è carina...

A te un compare non mancherà.

E festa e cena, sì, si farà.

ANNA Sì, sì, il compare si troverà. *(tutti si volgono verso la strada. In questo dalla torre si vede un vivissimo chiarore, indi un colpo, come di tuono, e in questo vien piantata fuor dalla finestra un' antica bandiera. Tutti osservano con sorpresa e meraviglia)*

JAM., TUTTI Qua, a consiglio... * Ma qual suono!..

(tamburo da lontano di marcia)*

I tamburi! vien la schiera.

Guarda... Guarda!.. Un lampo! Un tuono!
Dalla torre! - una bandiera!
La bandiera d' Avenello!
Un segnal felice è quello;
La dobbiamo festeggiar.

SCENA III.

GAVESTON e i precedenti, poi DOMINUS.

GAV. Quai trasporti! - Cosa vedo?
A me stesso appena il credo.
E chi senza il cenno mio
Quella insegna là piantò?
Ah! scoprir saprò ben io,
E punir chi tanto osò.

JAM. Quella torre... Lo sapete...
Là ci sta la Donna Bianca. *(con rispetto)*

GAV. Eh! sciocchezze no 'l credete.

JAM. Ecco Dominus, guardate.

TUTTI Ei sa tutto, ei ve 'l dirà. *(Dominus dal castello, guardando alla torre e scendendo)*

DOM. Oh! - che pro-di-gio! *Aspicite.* *(con solennità)*

Vicino è un grand' evento.

Anch'io... ne attesto *Jupiter,*

Altro dirò portento. -

Sentii dell' arpa il solito

Concento incantator.

TUTTI Fu sempre questo il solito

Segnale di favor.

DOM.

A mezza notte stavasi

Girando pel castello...

Un alto evento apprestasi

Propizio ad Avenello...

ATTO

E me ne accerta il giubilo
Che provò nel mio cor.

JAM., ANNA Speriamolo - ma ditemi...

Sentiste le catene?

DOM. *Minime* - tutto è in bene.

TUTTI Evviva!

GAV. Ma quai favole
Egli a narrar qui viene?

DOM. *Fabulae?*

GAV. (*fiero*) Sì. -

JAM., ANNA e CORO Guardatevi
S' ella vi sente!

GAV. Chi?

TUTTI La Donna Bianca! (*con terrore e rispetto*)

GAV. (*ridendo e dileggiandoli*) Ah! ah!...

DOM. *Heu! - Cave!*

TUTTI Ma pensate! -

GAV. Povera gente! Fate
Da ridere e pietà.

DOM., JAM., ANNA e CORO

Heu! ne rideas, bell' umore...

Non ridete,

Quel risin non vien dal core.

E se voi la cimentate...

Se rispetto non le avete...

Quando meno v'aspettate

Ella a voi si mostrerà.

E il risin vi passerà.

E da noi la Donna Bianca

Implorata, rispettata,

Benedetta resterà.

E un compar mi manderà.

Rido ancora più di core

Nel mirar il vostro ardore.

JAM.

GAV.

PRIMO

Però lascio che crediate

Tutto quello che volete.

Le farò i miei complimenti

Quando ch' ella apparirà...

E un onore mi farà.

(Ah! che questa Donna Bianca

Già nel petto, a mio dispetto,

Un terror destando va.

Eh! badarci è una viltà.)

DOM. *Heu!* - Ma quella bandiera...

Quæso, chi l' ha levata

Dall' antica gran sala, e là piantata?

Responde...

GAV. Voi tenete

Le chiavi del castello.

DOM. Ma sapete

Che quelle della torre,

Chiamata appunto della Donna Bianca,

Non si son mai trovate. Nel castello

Non v' è che miss Fanny.

ANNA Cara orfanella!

JAM. Benedetta fanciulla!.. così bella!

ANNA » Ell' era già in isposa destinata

» A Giulian d' Avenel...

JAM. » Povero figlio!

» A cinqu' anni sparito!

DOM. » *Heu! memini* tremendo! (*singhiozzando*)

GAV. » Non cangerà per questo (*marcato*)

» Di miss Fanny la sorte ». Forse presto,

Comanderà ai vassalli d' Avenello.

Or, Maestro, al castel mi precedete.

(Oh Donna Bianca! Io fingo invan.) (*partendo*)

DOM. (*a tutti*) *Valete.* (*parte*)

SCENA IV.

JAMES, ANNA e CORO.

ANNA L'hai sentito? Ch'egli abbia l'intenzione
Di sposar miss Fanny?

JAM. »Come il birbone
»Con falsi conti, e crediti e raggiri,
»Aspira a impossessarsi
»Dei beni d'Avenel, potrebbe darsi
»Che, miss Fanny fra i beni calcolando,
»Egli se la sposasse.

ANNA »E se Giulian, l'erede, ritornasse?

JAM. » Eh son già quindici anni ch'è sparito...
»Di lui non s'è più udito...

ANNA »È forse morto...

(in questo odesi di dentro Gior. cantare la seguente canzone)

GIOR. Canta la gloria,
Canta l'amor,
O giovine guerrier.
La gloria è il tuo pensier, (tutti si vol-
È tuo piacer l'amor. gono, e appressano
Canta la gloria e amor. al cancello)
O giovine guerrier.

SCENA V.

GIORGIO *seguito da un'ordinanza colla sua valigia ed armi.*
Tutti mostrano meraviglia e compiacenza al vederlo.

CORO Chi sarà? veh! veh! cospetto!
Oh! il gentile ufficialetto
Sembra estatico di gioja,
Par compreso di piacer.

GIOR. Quanto intorno, oh Ciel! io miro
Tutto parla a me d'amor.
Ah! non so perchè sospiro,
Perchè palpita il mio cor.
Questo ciel, quest'aura amica,
Queste piante e questi fior'...
Tutto, ah tutto! par che dica
Qui avrà calma il tuo dolor.

CORO Parla solo... oh! oh! sospira
Ride adesso... oh il bell'umor!

GIOR. A te son noti,
Pietoso amor,
Le brame, i voti
Di questo cor.
Se il prego odiato
Dal Ciel non è,
Il cor beato
Sarà per te.

CORO Il nostro dubbio (fra loro)
Non può fallire,
Non c'è che dire
Gli è pazzo affè.

GIOR. Numero cento e sei! Miei cari amici (osservando
Di cuore vi saluto. alla porta della fattoria)
Un viglietto d'alloggio.

DOM. Il ben venuto.
S'era qui ad una festa...

GIOR. Non vorrei
Disturbarla per certo.

ANNA Oh! è già sospesa.

JAM. Pur troppo! (dispiacente)

GIOR. Ma perchè?

JAM. Mancò il padrino,
Che s'era offerto per un mio bambino.

GIOR. Poss'io supplir? (con cordialità)

ANNA E voi vi degnereste?...

JAM. Compare d' un fattore
Un uffizial del Re!

GIOR. Con tutto il cuore.

ANNA Che siate benedetto! (con gioja)

JAM. Vo subito a dispor. Voi preparate (al Coro)
Per la cena... ma! in grande: già vedete

(con importanza e contento)

Che compar! - Moglie mia!... (abbracciandola)

Signor... qua... *no, perdon. Un vostro pari...

(*per abbracciar Gior., e staccandosi poi con rispetto)

Mi dovete scusar.

GIOR. (abbracciandolo) Non siam compari?

SCENA VI.

GIORGIO, e ANNA.

ANNA Questo è un felice augurio per mio figlio.

GIOR. Oh, cara comarina, il suo padrino

Non può finor lodarsi del destino.

A cinqu' anni, orfanello,

Cacciato in un vascello, fui condotto

All' Indie da un mio zio... (s'era pur tale)

Oh! che barbaro zio! Là, maltrattato,

Nella disperazion mi fei soldato.

ANNA Poverino!

GIOR. È già un anno il reggimento

Si trasportò in Europa. Ardea la guerra

Nell' Annover. Intrepido pugnai:

Uffizial diventai. Ma caddi un giorno

Mortalmente ferito, fuor di sensi.

E quando in me rinvenni, mi trovai

In una bella stanza di campagna...

E al mio letto... mia medico... oh che bella

Interessante giovinetta!

ANNA E quella!..

GIOR. Mi guari. Ma... il mio cor... (sospira)

ANNA Capisco, e poi...

GIOR. Sparì.

ANNA Che fosse un' altra Donna Bianca!

GIOR. E chi è questa Signora?

ANNA Uno spirito....

GIOR. (scherzoso) Ah!... però... una volta

(come cercando risovvenirsi d' una remota cosa)

Mi par... che....

SCENA VII.

JAMES affannoso, impaurito, con una lettera in mano,
e i precedenti.

JAM. Moglie mia, com-pare, a-juto!...

La Donna Bianca!...

ANNA Oh Dio!... (colpita)

GIOR. (con premura) Che v'è accaduto?

JAM. La Donna Bianca mi vuol morto, ed ecco

(con desolazione)

La sentenza di morte. (mostrando una lettera)

ANNA Oh marito! (atterrita)

GIOR. Ma quella

È una lettera.

JAM. Sì, scritta da lei.

ANNA Come l' avesti?

JAM. Cadde a' piedi miei,

Mentre tutto contento io qui tornava,

Gettata in una freccia.

GIOR. Da dove?

JAM. Dal Castello.

GIOR. E che vi lega

Con questa Donna Spirito?

JAM. (*facendosi coraggio*) Sentite,
Se pur legger mi lascia la paura...
E compiangete l'atra mia sventura. (*apre la
lettera, sempre con atti di paura, e legge*)
A James Galligall, la Donna Bianca.
Nel bosco d' Avenel tu m' evocasti...
E le trecento lire da me avesti.

ANNA Ah marito! Che facesti! (*con terrore*)

JAM. Il bisogno mi sforzò. (*triste*)

GIOR. E gentil la Donna Bianca, (*brillante*)
Generosa si mostrò.

JAM. Gentile! Generosa! Udite! Udite! (*leggendo*)
Ma che ad ogni mio cenno obbediresti
Allor sulla tua vita mi giurasti.

ANNA Ah così precipitasti.

JAM. Il bisogno m' acciecò. (*come sopra*)

GIOR. Scherzò allor la Donna Bianca (*brillante*)
Guai veder ancor non so.

JAM. Or viene il guai.

GIOR. Sentiam.

ANNA Poveri noi!

GIOR. Niente paura.

JAM. (*vuol leggere, trema, non può, e dà la lettera a Gior.*)

Ohimè! Leggete voi.

GIOR. *È il tempo or d' obbedir. Al mio castello*
Nella vicina notte tu verrai.

ANNA Ah! tu certo non v' andrai. (*con smania*)

JAM. Tremo già a pensarvi su.

GIOR. Sei galante, o Donna Bianca, (*brillante*)
Ti diverti a *rendez-vous*.

JAM. *Rendez-vous* che vi dono.

GIOR. Ora sentiamo il fine.

JAM. Quello è il buono.

GIOR. *In nome di Giuliano d' Avenello*

Chiedi ospitalità. Là sentirai
Il mio voler. Si tratta d' alta sorte.
Vieni, t' aspetto. Se tu manchi.... Morte.

(a 3)

(breve silenzio)

GIOR. Capricciosa è l' avventura.
Stimolato già mi sento.
Affrontare il gran cimento
Vo' da errante cavalier.

ANNA, JAM. È tremenda l' avventura:
Come sparve il mio contento!
Pien d' affanno e di spavento
È il mio cuore, il mio pensier.

JAM. Che ho da far?

ANNA Restar déi qui.

JAM. E se manco! Allora sì!
Hai già udito la mia sorte.
Quella *Morte!* mi fa orror!

ANNA Taci, taci. (*con ribrezzo*)

JAM. E intanto!... (*disperato*)

(a 2) Oh Dio! (*s' abbracciano*)

GIOR. Comarina, amico mio,
Tranquillate il vostro cuor.
A servir la Donna Bianca
Pel compare io me n' andrò.

ANNA Voi. (*con gioja*)

JAM. Davvero? (*sorpreso*)

(a 2) Ah, il Ciel vi manda....

Io la vita vi dovrò.

GIOR. Donna Bianca, un bel Tenente
Non t' aspetti al *rendez-vous*.

(a 3)

ANNA La cena è pronta,
Andiam, Signore.

ATTO

Là, vostro Onore,
Re siederà.

E sempre in core
Ci regnerà.

GIOR.

L' invito accetto
Con tutto il cuore.
Bacco l' ardore
M' accrescerà.

E un caro amore
M' illuderà.

JAM.

La cena è pronta:
Andiam, Signore.
Là, vostro Onore,
Re siederà.

Bacco ed Amore
Al fianco avrà. *(entrano nella casa)*

SCENA VIII.

SALA GOTICA TERRENA NEL CASTELLO D'AVENELLO

Porte laterali: porta grande d'ingresso nel prospetto, dalla quale si vede il parco.

S' ode dall' interno un variato motivo eseguito sull' arpa. Poi si vede aprir per di dentro, alla sinistra, la porta più vicina al proscenio. Di là sporge il capo FANNY, che osserva d' intorno, ed uscendo con giovialità e vivacità.

FAN, Benedetta quell' arpa! Benedetta
La sorte che trovar mi fè le chiavi
Della torre.... d' Urganda *(prendendo un modo eroico e caricato)*

Perdona, o Donna Bianca veneranda,
Se ne' recessi del mistero osai,

PRIMO

Profana, penetrar. Deh! non t' intresca
Ch' io, giovin, testa calda, romanzesca,
M' approprii qualche volta
Il temuto tuo nome, le tue spoglie,
Se adopro l' arpa tua, le tue catene....
Lo fo per divertirmi.... per lo bene.... *(con Pel ben di tuo nipote, di Giuliano, sentimento)*
Che da tre lustri erra da noi lontano.

Amabile stranier,

Che brando ostil piagò,
L' imago a me n' offri. - Pietà destò.
Più cara da quel dì
Si rese a questo cor:
Di lei si pasce ognor - il mio pensier.

Un sogno lusinghier
M' illude già d' allor.

Ma non son folle? Chi sa mai dov' è

(con un po' di passione)

Or lo stranier? Se neimmen pensa a me!

Oh come il cor - m' illude ancor

Il bel pensier - di gioja e amor

Che di piacer - lo fè balzar;

Di quell' amor - che mi beò....

Ah quando un giorno - lo rivedrò...

Respirerà - l' ardente cor

E di piacer - io morirò. *(entra nella stanza)*

»E allor!... Ah! basta basta

»Di bei castelli in aria. Rimettiamo

»Tutto a luogo là dentro, e rinserriamo.

SCENA IX.

GAVESTON, DOMINUS, indi GIORGIO.

GAV. *(a Dom.)* Entri; vediam questo stranier. *(Dom. prende un lume e va alla porta ad introdurre Gior.)*

DOM. *(a Gior. introducendolo)*

Venite.

GIOR. Anticamera lunga! *(entrando e disinvolto)*

GAV. *(fissandolo)* Compatite...

Io non sapea che un Ufficiale... e come...
A una tal ora fuor di via?

GIOR. Pel vero,

Venni qui espressamente... *(scherzoso e brillante)*
A un *rendez-vous*.

DOM. Veh! *(col lume in mano osservando Gior. con sorpresa)*

GAV. Un *rendez-vous*? Con chi? *(colpito)*

GIOR. Con una donna.

GAV. *(Ciel! fosse Fanny!)*

Si può saper?..

GIOR. Sareste mio rivale!

GAV. Vi prego...

GIOR. Io sono un ospite leale,

La Dama di mia visita è l'illustre

Donna Bianca...

GAV. Ah! ah! *(respirando e ridendo)*

DOM. Heu! *(come sopra)*

GIOR. *(a Gav., volgendosi a Dom. osservandolo)* Voi ridete!

E voi... ma... chi? *(come cercando risovvenirsi)*

DOM. Qual *memini*?

GAV. E credete,

Scusatemi, a tai fole!

GIOR. E qui l'aspetto.

GAV. *(È pazzo, poveretto!)* Ebben qui dunque

State a vostro bell'agio. V'occor niente?

La cena...

GIOR. Ho già cenato egregiamente.

GAV. Buona notte! *(partendo)*

GIOR. Obbligato.

GAV. *(ritornando)* Quando poi *(ridendo)*

Verrà la Donna Bianca, fate a lei

Tanti miei complimenti. Andiam... Ehi, ehi!

(scuotendo Dom., che sempre osserva Gior.)

DOM. Vengo. Più che l'osservo!.. Basta un lume? *(po-*

GIOR. No, no; noi non ne avremo di mestieri: *sandolo)*

Stan gli spiriti al bujo volentieri. *(Dom. parte e chiude)*

SCENA X.

GIORGIO, *snuda la spada, e la posa sul tavolino.*

La scena è affatto oscura.

GIOR. Eccomi al gran cimento.

Già n'anelo il momento. Tutto ognora

Par che di più m'esalti. Il loco, l'ora,

Il silenzio, il mistero,

L'oscurità. Ed intanto il mio pensiero

Vola alla beltà incognita pietosa

Che mi salvò, che mai

Più forse rivedrai... povero Giorgio,

E ami tanto... (*) Ma che!... s'apre, s'appressa

(lieve rumore: s'apre con precauzione la porta della stanza di Fanny.)*

Pian, pianino... mi par.... un bianco.... È dessa.

SCENA XI.

FANNY *coperta da gran velo bianco esce, avanza due passi,*

e GIORGIO.

FAN. James... sei qui? *(a mezza voce)*

GIOR. Perdóno,

Non c'è James.

FAN. *(colpita)* Oh Dio!...

E chi?...

GIOR. Ma in di lui vece qui son io,

Pronto ad ogni tuo cenno....

FAN. (*crede riconoscer la voce*) E tu... tu sei?

GIOR. Ma, saggia Fata, tu saper ben déi (*scherzoso*)
Ch'io... sono... Giorgio....

FAN. (*subito*) Brown, (*con imponenza*)
Luogotenente al sesto reggimento...
Orfano....

GIOR. (*sorpreso*) A quel che sento....
Tu già conosci tutti i fatti miei.

FAN. Tutti. Ferito a morte, (*grave*)
So che tu déi la vita
Alla tenera aita

Di certa giovinetta misteriosa.

GIOR. Ah! giacchè tutto sai.... siimi pietosa.

Da quel dì ch'io l'ho veduta
Il mio cor in lei s'apprese;
Ma ogni speme fu perduta
Quando il Ciel la tolse a me.

Ah! quell'Angiol che m'accese
Mi sia reso alfin da te.

FAN. Forse ah forse! un pari affetto
Lentamente la divora
Forse accoglie nel suo petto
Di vederti egual pensier.

Ma lontano è il tempo ancora
Di piegarsi al tuo voler.

GIOR. Ogni ben ch'io m'ebbi al mondo
Lo gustai nel suo pensiero;
Dopo lei, non io lo ascondo,
Fu ogni oggetto a me straniero.

FAN. Tanto l'ami?...
GIOR. Ah sì! fu lei

Il mio primo e solo amor.

FAN. Se ti pieghi a' detti miei
Farò pago il tuo bel cor.

(a 2)

Nell'asil, degli Avenello
Premio aver potrà tua fede.
L'Intendente del Castello
Vuol rapirlo al vero erede,
Ma tu devi secondarmi
Per punire il traditor.

Se di ciò puoi lieta farmi
Te far lieto io posso ancor.

GIOR. Non temer degli Avenello
Salvo fia per me l'erede.
L'Intendente del Castello
Soverchiarlo invan si crede.
Se tu puoi, se vuoi giovarmi,
Fia punito il traditor.

Ah! per lei che può b'earmi
Io saprei morire ancor.

FAN. Or addio! rammenta bene
I tuoi voti, il mio comando.

GIOR. No'l pensar.... ma dove, quando
Il mio ben veder potrò.

FAN. Qui l'attendi - i cenni miei
Pel suo labbro io t'esperò.

GIOR. Giura....

FAN. Il giuro...

GIOR. Qua la mano!

FAN. Prendi!...
GIOR. Ah lieto alfin sarò.

(a 2)

Ah! possa il Ciel sorridere

Ai voti del mio cor;
tuo

E alfin goder dell'estasi
Del più soave amor.

(partono)

SCENA XII.

GIORGIO, indi GAVESTON.

GIOR.» Si va facendo giorno, (*si apre la porta di mezzo*)

»E sento già d'intorno del romore...

»Ecco l'amico.

GAV. »E come va, Signore?

GIOR.» Benissimo.

GAV. »Vedeste?

GIOR.» No, perch' erimo al bujo: ma toccai

»Una cara manina. Le parlai

»Con molto mio piacere.

GAV. (*mal tenendosi di ridere*) »E voi toccaste

»Una bella manina! Le parlaste!

»Ma... davvero?... perdonate.

GIOR. »Anzi, per prova,

»Vi dirò che si trova molto male

»Prevenuta di voi. Vi crede un uomo

»Indegno.... perdonate,

»E si opporrà perchè non usurpiate

»Questo feudo a chi spetta.

GAV. (*un po' turbato*) »(Oh Cielo!) Ed ella

»Vi disse tutto ciò?

GIOR. »Sull'onor mio.

GAV.» (Saria ver dunque?... è folle, e folle anch'io

»Sono a badargli.) Oh! appunto giunger vedo

»Concorrenti, e curiosi.

»Potete prender loco:

»Chi indovina e ha ragion vedrem fra poco.

SCENA XIII.

JAMES, ANNA, FATTORI, VASSALLI, DONNE *che arrivano cantando.* GAVESTON, *durante il Coro, farà disporre nel mezzo un tavolino, sul quale calamaio, carte, libri e un orologio a sabbia: tre sedie, e varie sparse all'intorno.*

CORO Bel castello - d'Avenello,
Tuo Signor chi diverrà?
Il soggiorno - fosti un giorno
Della gloria, dell'amor.
Pellegrin da queste porte
Sconsolato mai parti...
Era accolto il Cavalier
Con onore e con piacer.
Ah! cangiata è la tua sorte,
Quel bel tempo, oh Dio! spari.
Ma su allegri, quei bei dì
Ritornar pon forse ancor.
Se a noi tocca! Si può dar...
Oro assai fra noi s'unì.
Già tu sai quel ch'hai da far. (*a James*)
Quel Signor ci ha da pensar. (*segnando Gav.*)
Se ci tocca! Allora sì!...
Bel castello - d'Avenello,
Tornerai, qual eri un dì,
Il soggiorno dell'onor,
Dei piaceri e dell'amor.
ANNA Ecco il nostro buon compare. (*verso Gior.*
Ehi, Signore, come andò? *che rientra*)
GIOR. Cosa orrenda! vi dirò. (*con enfasi*)
JAM. Feci bene a non v'entrare...
E la Donna comparì?

GIOR. Guai per te! morivi li. *(come sopra)*
 DOM. Ho sei lire in questa borsa, *(offerendo una borsa a Jam.)*
 Vostro socio anch'io sarò.
 TUTTI La risorsa - capitò. *(ridendo)*
 Ma silenzio, ma rispetto.
 Ecco il Giudice arrivò.

SCENA XIV.

MAC-IRTON, *accompagnato da GAVESTON, e da due Ministri d'uffizio. Mac-Irton va a sedersi al tavolino. I due Ministri a lato. Tutti si dispongono. GIORGIO si mette sull'angolo a sinistra.*

MAC. In nome del Sovrano, *(alzandosi)*
 In forza delle leggi,
 In questo giorno et cætera
 Si procede alla vendita
 Del feudo d'Avenello
 Al maggior offerente,
 Coi patti, modi et cætera solvente:
 Di sei mila sterline v'è già offerta
 La concorrenza è aperta. *(siede)*
 GAV. E sappiate, o buone genti, *(verso Jam. e gli altri)*
 Ch'io offerii sei mille lire;
 E disposto ad offerire
 Sono ad ogni estremità.
 JAM. Sappiam già, povere genti,
 Che a un riccon contrasteremo.
 Andrem su finchè potremo,
 Poi faremo un alto là.
 GAV. Dunque a voi. *(a Mac.)*
 MAC. Sei mila lire.
 JAM. Noi sei mila e cinquecento.

GAV. Sette mila.
 JAM. E settecento.
 GAV. Ottomila.
 JAM. Ed ottocento.
 GAV. Diecimila.
 JAM. E dieci ce...
 CORO *(ridendo)* Ah! ah!
 JAM. Ehi, compari, che si fa? *(unendosi)*
 GIOR. *(Vieni presto a consolarmi, Caro bene, per pietà.)*
 GAV. *(Ah! nessuno ad involarmi Questo feudo arriverà.)*
 MAC. Diecimila.
 CORO Cresci, cresci. *(a Jam.)*
 MAC. Diecimila.
 JAM. Sono qua.
 Undicimila.
 GAV. *(con sorriso sardonico)* E quattrocento.
 JAM. Dodicimila.
 GAV. E cinquecento.
 JAM. Tredicimila.
 GAV. E settecento.
 JAM. Ed ottocento.
 GAV. E novecento.
 JAM. Debbo mettere ancor più! *(al Coro)*
 CORO Tutto un colpo... va pur su.
 JAM. *(Al cannon.)* Quindicimila.
 GAV. *(con calma)* Ventimila... *(sorpresa)*
 JAM. Ajuto!
 CORO Ohimè!..
 Da scherzare qui non c'è.
 GAV. *(Già dovea toccare a me: Così avea da terminar.)*
 ALCUNI Cresci...
 ALTRI No: basta per me.

- Non mi voglio rovinar.
 GIOR. (Donna Bianca, pensa a me:
 Non mi far di più penar.)
 DONNE Non vi state a rovinar.
 GAV. Or, mio Signor, che dite? *(con aria di trionfo e derisione a Gior.)*
 Il primo ardir vi manca:
 La vostra Donna Bianca
 È prossima a fallir.
 CORO Che osate mai di dir!
 GIOR. Ed io le credo ancora: *(con ferezza)*
 Qui attendo un suo comando;
 Vi sosterrò col brando
 Ch' essa non può mentir.
 JAM. AN. COR. Ecco si fa sentir! *(in questo dalla Torre, e superiormente, s'ode romore di catene, e un movimento cupo)*
 Or vi farà pentir.
 GAV. (Mi lascerò atterrir?)

SCENA XV.

DOMINUS, nel massimo spavento, e detti.

- DOM. Udiste il *solitum* orribil segno!
 Mai più terribile mostrò il suo sdegno.
 Par s' apran *Inferi* da quella torre:
 Ella invisibile qua e là trascorre:
 Qui, men che attendesi, può capitar.
 CORO Ove nascondersi? Mi fa tremar.
 DOM. La Donna Bianca è al certo stanca
 Un qualche *reprobum* di sopportar:
 Lo vuol confondere e castigar.
 CORO Là, là sta il *reprobum*... l'ha da pagar.
 GAV. GIOR. Che debbo credere! che ho da pensar?
(segnando Gav.)

- GAV. Succeda quel che vuole, *(risoluto)*
 Quest' anima non trema,
 La Donna Bianca frema,
 Ma il feudo mio sarà.
 TUTTI Pur troppo!
 DOM. *Heu me!..*
 GAV. *(accostandosi a Mac.)* Le formole.
 Potete già allestire.
 GIOR. Io fremo... e chi offerire
 Ora di più oserà? *(in questo esce Fan. dalla sua stanza, e pian piano, accostandosi a Gior., gli dice all' orecchio)*
 FAN. Tu!
 GIOR. Cielo!.. *(volgendosi)*
 FAN. Zitto!
 GIOR. E chi!..
 Ella! il mio bene è qui!..
 FAN. Sai chi m'invia, e perchè. *(rapidamente)*
 Taci, e obbedisci a me.
 MAC. Sta l' ora per finire.
 GAV. Adesso il feudo è mio.
 MAC. Su ventimila lire
 Chi vuol accrescer?..
 GIOR. *(avanzando dignitoso)* Io.
 Sterline trentamila
 Per Avenel darò.
 TUTTI *(sorpresi)* Oh!
 GAV. Non so se veglio o sogno:
 Confuso già mi sento.
 Questo inatteso evento
 Fremer, stordir mi fa.
 JAMES, ANNA e CORO.
 Colpito è quel superbo
 È giunto il suo momento.
 Confuso da un portento

- Fremente, incerto sta.
 FAN. GIOR. Vicin^a a lui che adoro
 o a lei
 Felice già mi sento.
 Ah! d'un bel cor l'intento
 Il Ciel seconderà.
 DOM. Il Ciel colpì il superbo,
 Vien l'ora del *memento*.
 Confuso da un portento
 Fremente, incerto sta.
 GAV. Invan di vincermi crede il Signore.
 Trentascimila io ne darò.
 GIOR. Quarantamila.
 GAV. Quarantasei.
 FAN. Crescer tu déi. (*piano a Gior.*)
 GIOR. Cinquantamila.
 GAV. Sessantamila.
 FAN. (E tu di più.)
 CORO (Come va su!)
 GIOR. Settantamila.
 FAN. (Va ancor più su.)
 GAV. Ed io...
 GIOR. Di più...
 GAV. (Quale furore!)
 CORO (Ei va in furore!)
 Fermi un momento. A quel Signore
 Di nostre leggi, sull'argomento,
 Fate conoscere tutto il rigor.
 MAC. *Item.* Al mezzogiorno (*s'alza, apre un libro e legge*)
 Il valor dell'acquisto sia pagato
 In man del nostro giudice. Mancando
 A questo patto, o a solida cauzione,
 L'affar va nullo, e il comprator prigionero.
 GIOR. Come! Prigionero!
 FAN. (*piano a lui*) (Ci vengo anch'io.)

- GIOR. (Ci vado subito.)
 GAV. (*ironico a Gior.*) Ehi! Signor mio...
 Io voglio crescere duemila lire.
 FAN. (A te, ma in grande.) (*a Gior.*)
 GIOR. Io per finire
 A centomila arriverò.
 TUTTI (*sorpresi*) Oh!
 GAV. Ah! questo è un fulmine che m'annientò.
 FAN. (Sono contenta, ti premierò.) (*a Gior.*)
 JAM., ANNA e CORO.
 Bravo il compare! gusto ce n'ho.
 DOM. Oh *miles vivat!* gusto ce n'ho.
 MAC. A centomila... v'è alcun di più?
 TUTTI No.
 MAC. Favorite il vostro nome. (*a Gior.*)
 GIOR. Giorgio Brown, luogotenente.
 MAC. Vostro servo riverente.
 Qui ritorno al mezzogiorno
 Pel danaro poi farò.
 GIOR. Pel danaro! (*a Fan.*)
 FAN. (Io te'l darò.)
 GIOR. Or che dite, mio signore! (*a Gav.*)
 Or a voi l'ardire manca.
 Non falli la Donna Bianca...
 E mentir non può, non sa.
 TUTTI E Avenel le resterà.
 GAV. Eh! tacete: basta, andate.
 JAM., DOM., FAN. e CORO.
 Eh! voi più non comandate.
 Il padrone è questo qui.
 GAV. (Oh furore!)
 TUTTI E al fin del dì... pss...
 (*accennandogli di dovere andar via insieme*)
 FAN. GI. Ah! qual mai tumulto in petto:
 Come palpita il mio core!

ATTO PRIMO

Par che voli al caro oggetto...

Più frenar non sa l' ardore...

Un sì fido e vivo amore

Coronare il Ciel vorrà.

Grato ognor di tanto affetto

Questo core a voi sarà.

(al Coro)

GAV. Ah! qual fier tumulto in petto:

Come smania questo core!

Perdo forse il caro oggetto...

Mi tradiscon sorte e amore.

Ma chi desta il mio furore

Paventar di me dovrà.

Mio pensier, mio solo affetto

La vendetta omai sarà.

JAM., ANNA, DOM. e CORO.

Già dipinte in quell'aspetto

Stan le smanie del suo core.

Il compare benedetto

Ha domato il bell'umore,

Noi avremo un buon Signore,

Che felici ne farà.

L'acclamiamo, con diletto,

A noi caro ognor sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

—•—•—

SCENA I.

SALA GOTICA TERRENA,

come nell' Atto primo.

FATTORI, VASSALLI, DONNE, *attorno una tavola, in atto di finire una collezione coi bicchieri alzati.* JAMES, ANNA *sono con essi, e s' uniscono in*

CORO

Viva il novello - Sir d'Avenello!
Viva sinceri - in fra i bicchieri:
Di lui cantiamo - lui festeggiamo,
Che sì cortese ci regalò.

ANNA Bevete allegri: fategli onore:
Lieti cantate del suo bel core:
Sarem felici per esso, amici:
Sire più amabile dar non si può.

JAM. Giovine e allegro il nuovo Sire
Farà Avenello brillar, gioire.
Ci darà feste, conviti e balli,
E de' vassalli l'amor sarà.

TUTTI Evviva! Evviva! qua ricolmiamo:
Ala... Acquavite. Lieti cantiamo:
Viva il novello - Sir d'Avenello
Con noi felice per lunga età.

SCENA II.

GAVESTON *da una stanza, concentrato e detti.*

GAV. Ah! pace più non so trovar. Dovunque
Odo voci di gioja...
Brillar vedo il piacer in ogni aspetto,
Ed io l'onta e il dispetto
Soffocar deggio in core...

E sospirar d'uno spregiato amore. *(siede agitato)*

CORO Guarda, guarda l'orgoglioso *(fra loro osser-
vando Gav.)*
Là, fremente, smanioso
Replichiamo... su cantiamo:
Ci vogliamo vendicar.
Viva il novello Sir d'Avenello!
Viva felice per lunga età.

GAV. (Ah! comprendo il maligno loro intento;
D'umiliarmi non abbiano il contento.)

Esultate... festeggiate, *(verso il Coro con
sarcasmo)*
Fidi servi d'Avenello,
Adorate il Sol novello,
Implorate il suo favor.
Ma... al meriggio può oscurarsi,
Ecclissarsi il suo splendor.
Voi più Nume non avreste,
E tremar dovreste allor.

CORO Le siam grati dell'avviso,
Della sua cordial premura;
Ma quel Sol più non s'oscura,
Sarà nostro Nume ognor.

GAV. (No, non andran que' miseri
Di tanta gioja alteri:
Cadrà su loro il fulmine
Di tutto il mio furor.)

Di vendicarsi e vivere
Non fia che il cor disperì;
Chè può del Sole il raggio
Vestirsi di squallor;
E allor su dessi il fulmine
Cadrà del mio furor.)

CORO Ei pensa, ei smania, ei brontola,
Ma vano è il suo furor.

SCENA III.

APPARTAMENTI GOTICI.

Porte laterali, una nel mezzo. Quadri di famiglia, armature, ec.

FANNY *uscendo da una porta laterale.*

FAN. Ah vi son finalmente! » Un'altra volta...
» Speriam per sempre. Ho già percorso tutto.
» Mi ricordai d'ogni recesso, e quelle
» Scale segrete... forse utili ancora...
» Io respiro. Qui tutto parla ognora
» Di mia felice infanzia... de' bei giorni
» Col mio Giuliano corsi qui. Oh! Giuliano
» Ah! l'eco, ognor fedel, da queste sale
» Pel castel lo ripete. — E l'Uffiziale!
» Quell' Uffizial... Ah! invano
» Io confonderlo tento con Giuliano.
» Eh! non si pensi adesso
» Che a trarlo d'imbarazzo ». Ma il tesoro
» Che penso a dargli onde pagar... io sola
» A levarlo non basto. Mi fa d'uopo
» Un compagno... e ben fido.
» Dominus... sì, è fedel, ma...

JAM. *(di dentro)* Eh! me ne rido!

FAN. È James: a proposito. *(entra rapidamente, e chiude
una porta a destra)*

SCENA IV.

JAMES *arriva alla porta di mezzo in atto risoluto, poi si ferma, sporge il capo osservando.*

- JAM. V'è? - No.* - Nemmeno qui... là... ajuto!... bestia...
 (* *avanza con timidezza e guarda dentro un appartamento, poi s' affaccia ad un altro e si spaventa*)
 È una cortina bianca. Ah! in questi luoghi
 Un bianco ognor fa... non dirò paura...
 Ma tremar. Ci sei, James. « Là coloro
 » Son tutti spaventati dalla voce
 » Che chiamava... *Giuliano*... Anch'io l'ho intesa.
 » Ma un Fattor general non dee sentire...
 » O non mostrar paura. Il nuovo Sire
 » È al Quartier generale;
 » Farà ricevimento in queste sale
 » Al suo ritorno. A esaminar vo intanto
 » Per questi appartamenti.
 » Da quindici anni solo per momenti
 » Furo aperti talvolta. Ma... e se mai
 » Trovassi quella del *Giuliano*! o l'ombra
 » Della padrona ultima morta! oppure
 » La Donna Bianca!.. » eh! ch'io
 Adesso ho un cuor... (*s'avvia in atto coraggioso verso la porta ove entrò Fan.; la porta s'apre repente*)

SCENA V.

FANNY, *tutta coperta da un denso velo bianco, si presenta sulla porta, e alza una mano in atto imperioso verso JAMES.*

- JAM. (*vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo in ginocchio, con voce interr.*) Misericordia!.. oh Dio!
 O... om... ombra, o... do... donna.. quel che sei...

Ti scongiuro... no, t'imploro... (*colle mani giunte*)
 Lascia ch'io... pe' fatti miei...
 Di paura io qua mi moro...
 Deh perdona, o Donna Bianca...
 La mia vita per pietà.

- FAN. Tu sei reo d'aver mancato (*con voce severa*)
 A un antico giuramento:
 Sei dall'ombre condannato...
 La tua morte è fra un momento;
 Ma ha un buon cuor la Donna Bianca:
 Puoi sperar da lei pietà. (*dolcemente*)
 JAM. Sì! Mi torna in corpo il fiato:
 Come, cosa far potrei?
 FAN. Obbedire a' cenni miei
 Con prudenza e fedeltà.
 Giura.

JAM. Giuro.

FAN. Guarda... (*cavando un pugnale, indi*

JAM. (*vede prima il pugnale*) Ohimè! (*una borsa*)
 Torno morto.

FAN. Scegli... a te (*minacciosa alzando il pugnale, e coll'altra mano la borsa*)
 (a 2)

- FAN. Se tu manchi un'altra volta
 Non ti salvi dalla morte.
 Lieta ognora la tua sorte,
 Se mi servi, io renderò.
 Quanto posso in bene e in male
 Io conoscer ti farò.

JAM. Non la scappo questa volta
 Qui ci va di vita, o morte.
 Tanto fa tentar la sorte...
 Io di lei fidar mi vo'.
 Fra una borsa ed un pugnale
 Esitare non si può.

FAN. Dunque?

JAM. (con coraggio) Ordinate.

FAN. Ebbene... attento.

Ed ogni accento ti resti in cuor.
Sai dov'è il parco più cupo e spesso...

(Jam. ripete le parole di Fan., con paura crescente)

Della mia grotta vieni all'ingresso.
Porta un martello, leva e scalpello,

Armi e pistole pronte saranno...

E cento Spiriti se occorreranno.

Vien fra mezz'ora. Fede, prudenza...

Coraggio eroico... e fatti onor.

JAM. Andremo bene per la prudenza, (occhi bassi)

Io n'ho moltissima... e fedeltà,

Ma per l'eroico, in confidenza...

Sono un poltrone, e male andrà.

FAN. Ci sarò anch'io...

JAM. Male, Signora...

FAN. Poi quegli Spiriti...

JAM. Oh peggio ancora...

FAN. Vieni sicuro. Io te lo giuro...

Che nessun male t'avvenirà.

(a 2)

FAN. Ripiglia il buon umore,

Vien pur senza timore:

Per quanto là vedrai...

Per quel che sentirai...

Demonj, grida, Spiriti,

Non dubitar per te.

Vieni a servirmi intrepido

E fidati di me.

JAM. Vorrei pur farmi core,

Ma supera il timore.

Prevedo de' gran guai...

Che roba sarà mai!

Demonj... inferno... Spiriti...

Non sono affar per me.

Oh giuramento barbaro!

Ombra, sarò con te.

(Fan. rientra d'onde sortì, Jam. d'altra parte)

SCENA VI.

GIORGIO, preceduto da DOMINUS.

Dom. I vassalli d'Avenello

(con riverenze)

Vengono ad ossequiar il Sir novello.

GIOR. Bravi!.. mi piace!.. fate voi funzione

Di Ciambellano provvisorio, ed io (Dom. esce)

Farò intanto da Sire. Già ci sono... (con enfasi)

Per farla in grande, ah! che ci manca il trono.

SCENA VII.

FATTORI, VASSALLI, DONNE CONTADINE del feudo, preceduti da DOMINUS, che vengono a gruppi, si situano disposti da DOMINUS, e poi cantano in

CORO

Pieni di gioja il core,

Veniamo al vostro piè

Omaggio a offrir d'amore,

Di vassallaggio e fe.

Brillò alla fin per noi

Di bel contento il dì.

Ah tutti i dì per voi

Felici sien così.

Per voi si volgono al Cielo i canti,

Le calde preci de' nostri cor'.

A voi sorrivano ognor costanti

La gloria in campo, in pace amor.

GIOR. »Grazie di sì bei voti, o cari amici.
 »E render voi felici
 »Fia mio sacro dovere,
 »Mio soave piacere.
 »(Detti eroici! ma, basta.)» E che ci reca
 La nostra bella comarina?

ANNA (con lettera) Un guai,
 Un guai certo. Una lettera trovata
 Alla porta per voi.

GIOR. Di chi?
 ANNA (porgendogli la lettera) Guardate
 Quest' impronto... e tremate.
 Mi bruciano le man'.

GIOR. (osservando sulla lettera) La Donna Bianca.

ANNA CORO La Donna Bianca! (con terrore)

GIOR. (Ah! fors'ella!) Leggiamo
 I di lei cenni. (apre il foglio)

TUTTI Ah! noi per voi tremiamo.

CORO Chi sa il foglio che contiene? (osservando)

Ah! per lui mi batte il cor. (Gior.)

Ei sorride... la va bene...

Oh! minaccia... cangia faccia.

Dunque guai. L'avea predetto.

Ma fa ancora il bel visetto...

Bacia il foglio... allegramente!

Stiam con lui di buon umor.

GIOR. Ella stessa! *Amato bene!* (leggendo)

Ah di gioja esulta il cor.

Tutto omai finir conviene...

Oh sì; e presto: ti minaccia

Gaveston. Ah! brutta faccia!

Vieni al parco, là t'aspetto

Alla grotta... oh mio diletto!

Io ti bacio, o caro foglio!

Ti segnò la man d'Amor.

Esulti alfin quest'anima
 Del suo più bel diletto,
 Di questo sen l'oggetto
 Non venne tolto a me.
 Oh come! oh! come palpita
 L'alma che in lei s'accese.

Oh! come al sen mi scese
 Gioja ch'egual non v'è.

CORO Il Ciel del vostro giubilo
 Goder alfin ci diè.

GIOR. Quel ch'io provo, quel ch'io sento,
 Non può dirlo umano accento;
 Non può il labbro palesarlo,
 Figurarlo - uman pensier.

Non è gioja, non contento,
 Non affanno, non tormento...
 È una smania, un foco, un'estasi
 Del più tenero piacer.

CORO Ogni core è fatto oppresso
 Dallo stesso-suo piacer.

SCENA VIII.

PARTE REMOTA D'UN PARCO.

Alla destra rovine di un tempietto. Quasi in prospetto, ingresso ad una grotta, mezzo coperto da erbe e rami pendenti dall'alto, e cresciuti all'intorno. Un'antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale si vede inciso 1745.

FANNY, uscendo dalla grotta.

FAN. »Tutto è là preparato: arpa, catene,
 »Velo, pugnale, fiaccola, ogni cosa
 »Che potrà più, secondo l'occasione,
 »Render l'apparizione

»Imponente, terribile. Io conosco,
 »Ogni rigiro, e la segreta uscita
 »Dalla grotta. Il tesoro
 »In cedole di banco, gemme ed oro
 »È in sen di questo piedestallo, al seguo
 »Di quell'epoca... mille settecento
 »Quarantacinque, e là romper dee James...
 »Eccolo apunto. All'opra. Io di là dentro,
 »Non vista, veggio tutto. *(entra nella grotta)*

SCENA IX.

JAMES, timidamente con leva di ferro, martello, scalpello.

JAM. Eccomi... forse al mio supplizio. Quanti
 Quant'anni son da che non v'è più un uomo
 Ch'abbia avuto coraggio
 D'avvicinarsi a questa grotta mai.
 Ed io ci sono... e vivo, e...

FAN. *(dalla grotta alterando la voce)* James.

JAM. *(con terrore)* Ahi!
 Incomincio a morir.

FAN. Non temer nulla.
 Incomincia il lavor.

JAM. Dove?

FAN. Là... *(si ferma alla voce di*

DOM. *(di dentro)* Satis. *Dom.)*
 Non introibo.

JAM. Viene alcun.

FAN. T'ascondi
 Addietro il piedestallo. *(Jam. eseguisce)*

SCENA X.

DOMINUS, GIORGIO, e i precedenti.

DOM. *(con raccapriccio)* Ecco la grotta,
 V'ho servito di guida... mio malgrado.
 Or basta...

GIOR. Voi tremate!
 E non vi vergognate?
 Un uom di genio... appressa
 Mi par qualcun...

DOM. *(osservando)* Sì, è Gaveston.

GIOR. L'indegno!

JAM. Ho qui per lui... *(mostrando la leva)*

DOM. Prudenza!

GIOR. E qual disegno?...

Celiamoci, osserviam. *(Jam. si asconde dietro il piedestallo: gli altri dietro un cespuglio)*

SCENA XI.

GAVESTON, con una lanterna in mano, una zappa, e i precedenti.

GAV. T'affretta... ardire,

O Gaveston. Scoprire,
 Disotterrar questo tesoro. Il Conte
 Per maggior sicurezza nella grotta
 Certo il depose. Se lasciar degg'io
 Il castel, questo almeno resti mio.
 Disponiamci. *(apre la lanterna, l'accende)*

JAM. *(osservando)* Che fa?...

DOM. Che tenta mai?

GIOR. Dove?

GAV. Coraggio... *(avviandosi alla grotta)*

JAM. GIOR. Ferma. *(lampo dalla grotta, rumor di catene)*

SCENA XII.

FANNY, coperta tutta da antica veste bianca, e gran velo bianco, con fiaccola accesa in mano e pugnale, presentandosi all'ingresso della grotta, e in atto terribile.

FAN. E dove vai? (a Gav.)

TUTTI Ah!

(a 5)

FAN. GIOR. GAV. JAM. DOM.

Ei rest^a immoto:
Io rest^o

Respir^o appena
a

Terrore ignoto

Gelar^{lo} mi fa.
mi

FAN. Vanne. Al furore invólati (a Gav.)

Di chi Avenel protegge.

Il guardo mio già legge

Nell' avido tuo cor. (scuote la fiaccola, e

JAM. Sparì! sparisce nella grotta)

DOM. Pro-di-gio!

GAV. E come?...

GIOR. Partite. Io ve'l comando, (con fievrezza e

Io, Sire d'Avenello. dignità a Gav.)

Escite dal castello:

Temete il mio rigor.

DOM. Al Conte in irascimini (fissando Gior., col-

Somiglia in voce, in atto!... pito)

O caro e triste memini,

Che sospirar mi fa.

GIOR. Ebben!... (a Gav.)

JAM. Capite?

GIOR. Andate.

GAV. Qui Sire ancor non siete: (riprendendo

Pagato non avete. ardire)

Non riconosco ancora

La vostra autorità.

JAM. Io sì la riconosco.

Mio Sire, comandate, (mostrando la lva)

Con quattro bastonate

L'amico se ne va.

GAV. Villano!

JAM. (minacciandolo) Ehi! ehi!...

GIOR. (con impeto) Non tollero...

DOM. Pax, pax... (framettendosi)

GAV. (resistendo) Ed io...

FAN. (arrivando dalla parte comune) Signori,

Che fate! quai rumori!

Son questi luoghi mistici (con enfasi)

Sacri a sublimi arcani;

Non turbino i profani

La lor tranquillità.

GAV. Voi... Miss!...

FAN. (marcata) V'attende il giudice

Di smania, di premura.

GAV. (turbandosi) (Oh Ciel!)

GIOR. (a Fan.) Deh! voi spiegate mi...

FAN. (con enfasi) Un Genio ha di voi cura.

JAM. (fissandola) Io sono qui...

FAN. (marcata) Giurasti,

Pensa a obbedir; e basti.

DOM. Et ego... (incerto, fissandola)

FAN. (contraffacendolo) Tu exultabis:

Or l'astro d'Avenello (solemnemente)

Più bello — splenderà.

FAN. L'accento dell'oracolo
A me ispirò l'amore.
Amor secondi i palpiti;
I voti del mio core.
Di tai vicende il termine
Felice omai sarà.

GIOR. Chiaro parlò in oracolo
La voce dell'amore.
Mi desta un dolce palpito,
Soave speme al core.
Di mie vicende il termine
Felice omai sarà.

GAV., JAM., DOM.

Qual voce d'un oracolo
La sua mi tuona al core:
Provo un'angoscia, un palpito,
Vincer non so il terrore.
Di tai vicende il termine
Ah! quale mai sarà?

(Gav. parte agitato. Gior. riceve cenno da Fan. di lasciarla,
e parte con Dom. Fan. comanda a Jam. di rimanere)

SCENA XIII.

APPARTAMENTI
come nella Scena quarta.

GAVESTON, MAC-IRTON, e FANNY.

GAV. »Ebben!...

MAC. (a Gav.) »Guardate

»Voi là se viene alcuno,

(a Mac.)

»Io chiudo qui.

FAN. »Il tesoro,
»Eccolo. Ma costoro?... udiam.

GAV. »Che avete
»Di cotanta premura?

MAC. »Salmon morì.

GAV. »Fortuna!

MAC. »No, sventura.

GAV. »Come?

MAC. »Pria di morir egli depose

»Avanti il gran Scerifo in Edimburgo

»Che, sedotto da Enrico Gaveston,

»Rapi l'erede d'Avenel, Giuliano,

»A cinqu'anni d'età, che questi vive...

GAV. »Ohimè!

MAC. »Ignoto a sè stesso...

GAV. »Ah! ah! respiro.

MAC. »Luogotenente al sesto reggimento,

»Si chiama Giorgio Brown.

GAV. »Oh Ciel! che sento!

»L'Uffizial che...

MAC. »Egli appunto.

GAV. »Ah! qual delirio!...

MAC. »A casa sua par giunto

»Per destino.

GAV. »E se scopresi...

MAC. »Sicuro

»Si scoprirà; pensate

»A un riparo.

GAV. »Che dite?

»Il riparo!... Io lo medito... venite. (partono
per la porta di mezzo)

SCENA XIV.

JAMES *dalla porta di mezzo, poi* DOMINUS, *indi* FANNY.

FAN. » Quale scoperta! Oh qual gioja!... Giuliano...
 » Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso
 » Affrettare, finir. Ma se frattanto
 » Gaveston... è capace... prevenire
 » Le inique di lui mire.
 » A me... *(si ritira)*

JAM. S' oggi non muojo di paure,
 S' oggi non impazzisco,
 Miracolo sarà. Non la capisco.
 Ella... quella... s' è preso la cassetta
 Ch' io trassi fuor del piedestallo... ha detto
 Che torni qui, e l' aspetti
 Là nella libreria. Ma non vorrei...
 Là solo, tanto fa. *(entra)*

DOM. Mi proverei
 A visitar la libreria. Tant' anni
 Che non do un *vale* a' vecchi amiei miei,
Seneca, Omero, Plato! e se trovassi
 Invece là... eh! pazzie... *(s' avvia)*

JAM. *(di dentro)* Salva! *(esce spaventato)*

DOM. *(sorpreso e intemorito)* *Me Hercle!*
 Ch' è stato? *(a Jam.)*

JAM. Là ho sentito
 Muoversi... là ho veduto
 Un da un quadro guardarmi...
 Con un bastone in mano minacciarmi.

DOM. *Saturnia proles!* *(va per partire)*

JAM. *(trattenendolo)* State:
 Maestro, qua. Aspettate

Che venga...

DOM. Chi?

JAM. Colei... quella...

DOM. La vice,

O la Bianca?...

FAN. È lo stesso. *(mettendosi in mezzo a loro)*

JAM. DOM. *(gridando)* Ah!

FAN. Non fiate.

Questo foglio al Maggior del reggimento. *(a Jam.)*

E poi chiama i vassalli nel castello.

Voi dite al nuovo Sire d' Avenello *(a Dom.)*

Di portarsi al cortil pel grande evento.

Ubbidite, sperate...

Su me nessun pensier, o... non tremate.

(parte)

SCENA XV.

JAMES, DOMINUS, *si guardano, si volgono,*
poi con atto di affettato coraggio.

JAM. Eh! Io non tremo.

DOM. *Ego* neppure.

(a 2) Che sian paure

Non sa il mio cor.

(Eh! canta pure,

Ma tremi ancor.)

DOM. In fondo *ad Inferos* *(con millanteria)*

Io scenderei,

L' urla di Cerbero

Sentir potrei,

Plutone in collera

Vorrei mirar.

Il cuor di Dominus

Non sa tremar.

JAM.

Io, figuratevi, *(imitandolo)*

Di più farei.
Sopra quel Cerbero
Io monterei.
Plutone a pugni
Vorrei sfidar.

Plutone, e gl' *Inferos*
Saprei domar.

Eh! io non tremo.

DOM.

Ego neppure.

(a 2)

Che sien paure
Non sa il mio cor.

JAM.

Serviamo agli ordini
Della... *(marcato)*

DOM.

T' intelligo. *(s'accostano l'uno all'altro con mistero ironico)*

JAM.

Quell'invisibile... *tro con mistero ironico)*

DOM.

Il Genio incognito!

JAM.

Quel vice-Spirito!..

DOM.

Prima ministra...

JAM.

Tentato a credere
Talor sarei...

DOM.

Io pure *in pectore*
Ho i dubbj miei.

JAM.

Cioè... *(esitando)*

DOM.

Ch' ella è...

JAM.

La...

DOM.

Già.

JAM.

Qui. *(per dirsi all' orecchio)*

DOM.

A me...

FAN.

Empj, pettegoli! *(in mezzo a loro)*

La morte è qua.

JAM. DOM.

Misericordia! *(cadendo)*

Perdòn! pietà!...

FAN.

Partite subito. *(si ritira)*

JAM. DOM.

Subito... là... *(con pena alzandosi)*

(a 2)

Che fiera convulsione,
Che batticuor mi sento!
Non è ch' io sia poltrone,
Non è che sia spavento...
Ma le mie gambe tremano,
E stento a respirar. *(partono tenendosi uniti)*

SCENA XVI.

CORTILE NEL CASTELLO.

In prospetto un terrazzo cui si ascende per una gradinata. Alla destra, sul terrazzo, una torre merlata; altra torre coll'orologio del castello.

MAC-IRTON *con due Ministri del tribunale*, GIORGIO,
DOMINUS, GAVESTON, ANNA, VASSALLI, *ec., ec.*

MAC. Già poco manca al mezzodì. Vedremo *(osserva)*
S'egli porta il danaro. Chè se manca l'orologio
La legge è sacra, e agisca.

ANNA *(al Coro)* Qui, qui tutti...
Al gran cerimoniale del gran Sire...

Mio gran compare. Il vedo già venire.

GIOR. Anche questo cortile... quel terrazzo *(contemplando d'intorno)*

Non mi son nuovi. Oh ch'io divento pazzo
In questi luoghi.

DOM.

Ego quoque!

GIOR.

E il mio cuore?

Ella vi disse...

(a Dom.)

DOM.

D'esser *hic*.

GAV. *(a Gior.)*

Signore!

Le centomila lire.

GIOR. (Ci siamo.) Il mezzodì non è suonato...
Il mio banchier non può mancar.

GAV. Ma d'onde
L'aspettate?

GIOR. No 'l so.

GAV. Ma la sua ditta?..

GIOR. Ditta la più sicura, e che non manca.

GAV. Ma chi è?

GIOR. (con solennità) La Donna Bianca. (in questo
dalla torre s'ode un preludio d'arpa, sorpresa in
tutti, e si volgono verso la torre)

ANNA e CORO Ecco il concerto...

Segnal propizio
Del suo favor.
Di lieto evento
Per Avenello,
Felice auspizio
Di gioja ancor. (s'apre per di dentro la
La porta schiudesi... porta della torre)
No, non temiamo...
A lei prostriamoci... (comparisce
Fan. coperta dal velo con una cassetta)

Noi t'onoriamo,
O d'Avenello
Genio benefico
Proteggitor.

SCENA ULTIMA.

FANNY sull'avanti del terrazzo, e i precedenti; poi JAMES,
con un Uffiziale e soldati.

FAN. Fidi vassalli d'Avenel, v'alzate...
Sì, sperate, esultate. Iniqua trama
Rapì un giorno Giuliano, ultimo figlio

De' vostri Siri. Il Cielo or ve lo rende
Dopo strane vicende.

A sè medesimo ignoto, egli si trova
Nel suo natio castello.

Eccolo. (segna Gior.)

GAV. (Oh sorte!)

GIOR. (sorpreso) Io!..

TUTTI Lui!..

FAN. Sì, tu sei quello.

Prendi: un tesoro in gemme ed or io t'offro...
Tesor che a te lasciò morendo il padre.
Ravvisami... (si scopre)

TUTTI Fanny.

GIOR. Cielo! chi veggio!

GAV. Quest'è una trama... e voi, giudice, voi...

MAC. La prova?..

FAN. Eccola, arriva!.. (vedendo giunger Jam.
il quale precede un Uffiziale che reca un dispaccio a Gior.)

JAM. È quello!.. è quello!..

A Corte, al Reggimento
Riconosciuto è già...

GAV. Conte... perdono...

GIOR. Ah tutto scorderò, se a me vien dato
Di posseder colla tua mano il core.

FAN. Ah sì!.. col Ciel mi vuol tua sposa Amore.

Fausto sempre splenda il Sole,
Sempre il Fato a noi sorrida:
Di costanza la più fida
Dolce nodo sia mercè.

Scorra ognor la nostra vita,
Qual ruscello in via fiorita,
Dall'amore fecondata,
Coronata dalla fe.

Teco il mio cor riprende
Il suo piacer primiero,

ATTO SECONDO

Se lieta il Ciel mi rende
Di più non so bramar.
Ah! dirti quel ch'io sento,
No, non potrei, mio bene:
È tanto il mio contento
Che non si può spiegar.
CORO Sempre sì lieto e fausto,
Del vostro nome adorno,
Vedrem sì caro giorno
Felice ritornar.

FINE

